

Zeitschrift: Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin
Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin
Band: 32 (1975)
Heft: 10

Rubrik: Gioventù + Sport

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

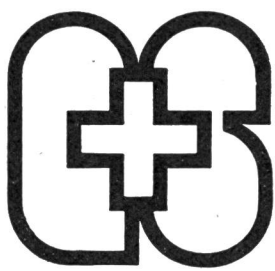
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 22.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



GIOVENTÙ + SPORT

Riflessioni sulla formazione pedagogica dei monitori G+S

Wolfgang Weiss

L'appello a favore di un miglioramento della formazione pedagogica dei monitori G+S non è nuovo. Non è casuale che sia ascoltato in modo più attento in un periodo in cui misure restrittive si fanno minacciose e richiedono una giustificazione della nostra attività. Proveremo in alcune frasi di dare la risposta alle domande:

perchè
per che cosa e
come

può e dev'essere prospettata la formazione pedagogica dei monitori G+S.

Formazione pedagogica: perchè?

È sbagliato affermare che non c'è educazione nei nostri corsi di disciplina sportiva. Sarebbe pure erroneo se si dicesse che lo sport non ha nulla a che fare con la politica. Che lo si voglia o no, dovunque si dispensi un insegnamento v'è un'educazione sociale. Il modo dirigenziale di un insegnante impronta l'allievo. Egli sente la maniera di dirigere autoritaria, democratica, «espertocratica» o d'altra natura. Vive un'educazione che lo porta a un comportamento di consumatore o all'autonomia.

La domanda che si pone è di sapere se il monitore è cosciente del genere di educazione che dispensa. Se non vi riflette, educerà in uno stile che gli è proprio. Trasmette ciò che lui stesso ha imparato, e questo fa spesso dell'insegnamento dello sport un qualcosa di tradizionale. Gioventù + Sport proviene dall'IP, e l'IP a sua volta dalle tradizioni di condotta militare; le stesse tradizioni che hanno ugualmente influenzato in generale il movimento ginnico nel nostro Paese. Un elemento fondamentale dell'educazione sociale nello sport in Svizzera è l'**obbedienza**, in altri termini: un monitore intraprendente aspetta dai suoi allievi ch'essi consumino tale e quale l'attraente miscuglio di distrazione e di sforzo che offre loro. Se vogliamo conservare questo aspetto tradizionale, una formazione pedagogica supplementare non è necessaria. Sorge ora la domanda di sapere quel che ci si attende dalla formazione pedagogica.

Formazione pedagogica: per che cosa?

Abbiamo riassunto lo scopo educativo di G+S con la breve formulazione «educazione allo sport», e cioè, nel nostro campo, di educare gli adolescenti a diventare degli sportivi, eticamente, educatori di sciatori, di calciatori, di alpinisti e, allargando il concetto, di sportivi **indipendenti**. Quest'educazione che mira all'autonomia sottintende educare ad assumere la responsabilità dei propri atti, ad assumere insomma una corresponsabilità sociale.

Lo scopo sarebbe dunque: formare uno sportivo adulto, capace e che voglia organizzare egli stesso la sua attività sportiva nel quadro d'istruzioni esistenti o da creare, d'assumere i compiti di monitore nel senso d'impegno sociale. È questo lo scopo sottinteso, quando le organizzazioni giovanili ci rivolgono la richiesta di rivalutare la funzione educatrice nel quadro di Gioventù + Sport. Termini quali «obbedienza borghese», «addestramento di robot della prestazione» ci irritano e ci difendiamo con ragione contro queste esagerazioni. Occorre tuttavia ammettere che facciamo fatica con lo «stile di condotta tramite partecipazione», con l'educazione alla corresponsabilità e all'iniziativa propria. Sono cose che dobbiamo dapprima noi stessi imparare prima di trasmetterle ad altri. L'emancipazione non può essere ordinata.

Sapere se G+S vuole o può dare un'educazione civica è una domanda che non si pone. L'educazione sociale si concretizza nello stile di condotta G+S. Si tratta piuttosto di sapere se dobbiamo ricordare agli interessati e renderli coscienti di questa maniera d'educazione, e se dobbiamo apportarvi delle modifiche. La risposta ci sembra chiara: dobbiamo combattere la tendenza dei giovani a comportarsi come consumatori durante la loro attività nel tempo libero; dobbiamo educarli a diventare indipendenti e ad assumere le proprie responsabilità.

Formazione pedagogica: come?

Se vogliamo prendere nuove strade, s'impone un esame di coscienza. La teoria non fornisce gran cosa alla pedagogia. Se vogliamo realizzare l'educazione all'autonomia, la dobbiamo far sentire al monitore stesso durante i corsi di formazione. Il genere d'insegnamento nei corsi di formazione impronta il monitore e di conseguenza il suo proprio stile di condotta. Ciò significa che per realizzare una formazione pedagogica approfondita nei nostri corsi, non è sufficiente inserire nei programmi alcune ore di teoria supplementare.

In questi ultimi due anni abbiamo vissuto alcune penose esperienze alla SFGS. Nei nostri corsi centrali avevamo l'abitudine di offrire ai partecipanti un fascio di nuove idee e di materie d'insegnamento ben preparate. Oggi questo concetto non ha più successo. Occorre che gli esperti G+S, come gli insegnanti e consiglieri di monitori, sviluppino iniziative proprie. Non vogliono consumare le nostre idee, desiderano mettere in campo le loro esperienze ed idee, e partecipare attivamente allo sviluppo di G+S. I nostri attuali sforzi sono volti alla ricerca di un nuovo concetto per i corsi centrali. Non è facile poiché i partecipanti sono di età differente e di conseguenza sono pure differenti le loro aspettative. Il principio della partecipazione e della cooperazione dei partecipanti nei corsi non è contestata. Abbiamo per contro ancora molto da discutere e da imparare in questo settore, soprattutto per quanto concerne la realizzazione nelle diverse discipline sportive. Abbiamo citato il caso dei corsi centrali poiché il principio della partecipazione e della cooperazione si fa particolarmente sentire a questo livello di formazione. L'autonomia esige un minimo di conoscenze, di capacità e d'impegno. Come un giovane principiante, in un corso di disciplina sportiva, non potrà raggiungere una grande autonomia, sarà difficile al monitore 1 cooperare molto alla sua formazione. Non possiamo offrire nè un concetto finito, nè una struttura di una nuova «ideologia di condotta» per le diverse categorie di monitori. Il problema è posto e tutti i responsabili di G+S sono chiamati a ricercare la soluzione appropriata. I corsi di aggiornamento ed i corsi centrali saranno i primi terreni d'esperimento.

La necessità e le tradizioni variano enormemente da una disciplina all'altra: se consideriamo il vasto ventaglio di discipline che vanno dall'«escursionismo e sport nel terreno» alla «ginnastica agli attrezzi», constatiamo già oggi enormi differenze nella concezione dei programmi e nello stile di condotta. Saremo obbligati a tollerare queste differenze per poter trarne gli insegnamenti necessari. Strutture aperte allo sviluppo sono campi imbarazzanti, soprattutto se i responsabili s'impegnano e cercano costantemente d'incoraggiare ciò che è buono e combattere ciò che è male. Ma non abbiamo scelta. Un'organizzazione per la gioventù deve poter sempre evolvere con la gioventù.